

Eco di Maria Regina della Pace

Febbraio 1995 - Immacolata di Lourdes - Indir.: Eco di Maria, cas.p.149, I-46100 Mantova (Italia)
A.11 - n.2, Sped. abb. mens.pub. inf. 50%, Aut.Trib.MN, 13: 8.11.86, Fax 0376/245075, ccp 10799468

117



Messaggio del Natale 1994:

Cari figli, oggi gioisco con voi e prego con voi per la pace: pace nei vostri cuori, pace nelle vostre famiglie, pace nei vostri desideri, pace in tutto il mondo.

Il Re della pace oggi vi benedica e vi dia la pace. Io vi benedico e porto ognuno di voi nel mio cuore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

La pace deve partire da ciascuno di noi

A 13 anni e mezzo dalla sua prima venuta, la Madonna ritorna al messaggio iniziale: la Pace. Io gioisco con voi per la nascita del piccolo Re della Pace e prego con voi per la pace... pace nei vostri cuori. E' la pace biblica, che Gesù ci ha acquistato con il suo sacrificio e che il mondo non ci può dare. "Questa pace non si può imporre, non può venire dal di fuori, ma dal di dentro, dal cuore. Quando c'è la pace nel cuore, naturalmente ne viene la pace in famiglia; e sarà possibile la pace anche in tutto il mondo. Ecco, la Madonna come madre intercede per noi, Lei che è potente nella sua intercessione, prega per noi e con noi e questo ci dà sicuramente speranza.

Io credo che Lei voglia invitarci a offrire al Signore la mancanza di pace nei nostri cuori, tutti i conflitti, tutto quello che in noi non va. Molte volte noi perdiamo la pace perché nel nostro cuore c'è l'orgoglio, manca l'umiltà, oppure perché siamo attaccati a noi stessi, alle persone, alle cose materiali; e quando qualche cosa non va, perdiamo la pace.

Pace nei vostri desideri: qui la Madonna tocca ciascuno e invita a chiederci donde viene la mancanza di pace. Se i nostri desideri sono disordinati, se abbiamo la bramosia di possedere, di raggiungere qualcosa, di affermare noi stessi ad ogni costo, sarà difficile avere la pace. Dal cuore puro che ama, vengono anche i desideri buoni e ordinati. Quando i cuori sono nella pace, anche le famiglie saranno nella pace.

E sappiamo quanti problemi e conflitti esistono anche nelle nostre famiglie: prima tra marito e moglie, poi tra genitori e figli, tra anziani e giovani: manca l'amore, il rispetto, il perdono. Pregando per la pace nei cuori, la Madonna prega innanzitutto per ottenere ai nostri cuori la libertà: quanto più siamo liberi, tanto più facilmente la pace entrerà nel cuore.

Questa pace non esclude la sofferenza, né le lacrime e nemmeno i conflitti, perché tante volte i conflitti non dipendono da noi, ma possiamo sempre avere la pace. Io oso dire che Gesù sulla croce è morto in pace, perché poteva anche perdonare. Allora questa pace nei nostri cuori è la forza interiore con la quale possiamo superare tutti i problemi e portare le sofferenze e le croci in pace, non perdendo la speranza, non perdendo l'amore e la pazienza.

La Madonna prega per la pace di tutto il mondo, che è in pericolo ovunque. Qui Lei ripete sette volte la parola Pace, come fece anche nel messaggio del 25 luglio '90: e una settimana dopo iniziò il conflitto del Golfo e in Jugoslavia cominciarono i disordini che poi portarono alla guerra. Dobbiamo fare an-

che noi qualche sacrificio per la pace: se siamo in conflitto con qualcuno, occorre pregare per ottenere la forza di perdonare, riconciliarsi, perché ogni mano diventi veramente mano aperta verso l'altro, non pugno per abbattere o respingere l'altro.

La Madonna poi ci benedice e ci ripete che porta ognuno di noi nel suo Cuore. Permettiamoci di portarci nel suo cuore come bambini, senza scappare, senza lasciarci prendere da altri cuori o cose che non sono buone come il cuore della Madonna. Un figlio non si sente bene da nessuna parte come nelle braccia della madre, nel cuore della madre". Rimaniamoci.

(P. Slavko)

Aprite il cuore a Gesù nella confessione per avere la sua pace e la sua gioia

Messaggio del 25 gennaio 1995:

Cari figli! Vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù, come il fiore si apre al sole. Gesù desidera riempire i vostri cuori di pace e di gioia. Non potete, figlioli, realizzare la pace se non siete in pace con Gesù; per questo vi invito alla confessione, affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace.

Perciò, figlioli, pregate per avere la forza di realizzare ciò che vi dico. Io sono con voi e vi amo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Intravediamo in questo messaggio il desiderio ardente del Cuore di Maria di farci conoscere l'amore del Suo Figlio per noi e il desiderio di Gesù di farci partecipi della sua pace divina e della gioia vera, che ne è l'espressione.

Questa pace dunque viene solo da Lui, perché è il suo dono pasquale: *Pace a voi!* Così pure la gioia: *Vi ho detto queste cose affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena* (Gv 15,11). A queste parole fa eco Pietro: *Esultate di gioia indicibile e gloriosa... anche se per un po' di tempo dovrete essere afflitti da varie prove* (1Pt 1,6,8). E Paolo, di cui oggi abbiamo celebrato la conversione: *Gioite nel Signore sempre, ve lo ripeto, gioite... non angustiatevi di nulla* (Fil 4,4,6).

Questa pace dunque non si può ottenere se non aprendo il cuore a Gesù, come il fiore si apre al sole, da cui viene la sua vita e la sua crescita: **Aprite dunque la porta del vostro cuore a Gesù, come Lui stesso ci invita nell'Apocalisse (3,20): Ecco, sto alla porta e busso; se uno ascolta la mia voce e mi apre, Io verrò da lui, cenerò con lui e lui con Me.**

Ma come aprirgli la porta? Dicendo un sì a quello che Lui ci offre, quindi accettando



Nella nudità del Podbrdo, Maria ti parla e ti offre un segno autentico per riconoscere la via di Gesù e per ritrovare te stesso, senza illusioni: spoglio, umile e puro. Questa solitudine fiorirà. Vigilare e pregare per non perdere di vista i segni che qui hai ricevuto: sono sempre "segni di contraddizione", che conducono per la via stretta della croce, ma che alla fine danno grande gioia, come la stella dei magi. Sii fedele a questi segni che scoprono le pieghe occulte del cuore e non seguire l'ottimismo faciloni e illusorio di chi non vede le insidie di satana. I pellegrini avvertono in quest'ultimo tempo a Medj. la presenza di Maria e la potenza di grazia dei primi tempi.

anzitutto il suo perdono. Per questo la Madonna ritorna su uno dei mezzi che Gesù ha istituito per mantenerci nella sua pace e nella sua gioia: la confessione, proprio perché il peccato può spegnere in noi la pace e la gioia vere.

Ella ci richiama alla confessione forse perché questa è scaduta di importanza nelle coscienze, essendo venuto meno il senso del peccato; e anche da parte dei ministri vi si dedica poco tempo e attenzione. Per confessarsi occorre anche chi confessa! Notiamo con una certa soddisfazione che anche la Madonna tocchi in questo messaggio il problema, già richiamato da noi in questo Eco pag. 5.

Confessarsi significa accostarsi a Dio misericordioso, riconoscere il proprio peccato davanti a Lui e chiedere perdono, senza sottintesi, cioè dicendo peccato al peccato, perché Gesù è la verità e scruta i cuori e i reni. Il peccato va odiato e fuggito come il peggiore dei mali, in quanto ci priva di Dio. Chi scherza con il peccato ha lasciato entrare satana nel suo cuore. Ed è facile che chi non ricorre alla confessione, si sclerotizzi nel suo peccato fino a chiudersi ad ogni richiamo di salvezza. La confessione invece è il sacramento della liberazione, della guarigione, della gioia, dell'abbraccio con il Signore: *Si fa più festa in cielo...* e Dio ci prepara il suo banchetto, cioè l'Eucaristia, come per il figlio prodigo.

La Madonna ha sempre raccomandato la confessione mensile, e per i giovani settimanale, ma ha anche espresso questo desiderio: *che vi confessiate per le feste, anche se vi siete già confessati, per poter vivere la festa nel vostro cuore* (25 marzo '85). Sembra che con questo messaggio la Madonna ci voglia preparare alla quaresima. Ma occorre pregare per sentire e per avere la forza di realizzare ciò che vi dico. Ancora ci conferma la sua presenza e il suo amore per noi: **sono con voi.** Approfittiamo di questo tempo che abbiamo a disposizione. d.Angelo

Pentecoste a Manila Il Papa: 'Giovani, io mando voi!'

Mai assemblea più grande sulla terra!

La 10^a giornata mondiale dei giovani, svoltasi a Manila il 14 e 15 gennaio, ha avuto un esito a dir poco trionfale. L'accoglienza travolgente del popolo filippino, riunitosi nella capitale anche a costo di sacrifici (chi veniva dal sud delle Filippine ha viaggiato 2 o 3 giorni in nave), si è espressa in un entusiasmo rafforzato dalla serietà e consapevolezza della fede di questa gente. Abbiamo visto un popolo gioioso, libero interiormente e facile ai rapporti umani, e incredibilmente pieno di gratitudine, a dispetto dell'estrema povertà.

Tutto ciò ha creato un terreno buono nel quale la presenza e il messaggio del Santo Padre hanno potuto incidere in un modo che è raro poter vedere; tutti i Filippini aspettavano il Papa: il presidente Fidel Ramos lo ha accompagnato in ogni celebrazione, la televisione mobilitata 24 ore al giorno per trasmettere anche 2 o 3 volte gli incontri del Papa, migliaia di persone stazionavano sui tratti di strada che la "Papamobile" avrebbe percorso: e tutto questo nella semplicità e nella pace più assoluta.

Qualcuno diceva alla vigilia che il Papa era troppo stanco e malato per sostenere un tale viaggio, che lo avrebbe portato anche in Nuova Guinea, in Australia e Sri Lanka. Ma la comunione e l'accoglienza che Giovanni Paolo II ha trovato qui lo ha sorretto spiritualmente, così che egli ha potuto sviluppare, soprattutto ai giovani il tema della giornata: **Come il Padre ha mandato me, così io mando voi**, in tutte le conseguenze che comporta nella vita cristiana.

Innanzitutto la serietà e la profondità della chiamata che Cristo rivolge come vocazione: lo ha fatto riproponendo la figura del giovane ricco ai membri del Forum dei giovani. Poi la mattina del 14, nella Messa che ricordava i 400 anni della fondazione dell'Archidiocesi di Manila, il Papa ha ripetuto che è nella Chiesa e con la Chiesa che il Vangelo ricevuto diventa veramente fecondo, come è stato, in modo sorprendente, per la Chiesa delle Filippine: qui il Papa ha gridato più volte "plantatio Ecclesiae fecundissima", visibilmente commosso; anzi sulla Chiesa filippina conta per l'evangelizzazione dell'Asia, con lo sguardo soprattutto rivolto alla Cina, che era presente per la prima volta con i cattolici della Chiesa clandestina e con alcuni della Chiesa patriottica!

Vocazione ad amare - La veglia dei giovani è trascorsa in un alternarsi di canti vivacizzati dalla naturale propensione al ballo dei giovani orientali, alcune testimonianze (Sudan e Sarajevo) e domande poste al Papa perché lui potesse sviluppare la riflessione.

È fondamentale che ciascun giovane si interroghi sul valore del dono della vita per usarla responsabilmente e non sciuparla in inutilità. "Purtroppo falsi maestri, spesso appartenenti a un'élite intellettuale della cultura e dei mezzi di comunicazione sociale, presentano un anti-Vangelo e contribuiscono all'oscuramento delle coscienze e alla tolleranza di forme di vita che il senso comune ha sempre aborrito. Per loro non esiste una verità definitiva e vorrebbero che foste come loro: dubbiosi e cinici. Consapevoli o meno, essi hanno portato milioni di giovani a una triste solitudine, in cui sono privi di motivi per sperare e incapaci di vero amore".

Il senso della vita, secondo Cristo, è la vocazione ad amare. È intesa come autentica apertura agli esseri umani nostri fratelli e come solidarietà con loro. È la più fondamentale e l'origine di tutte le vocazioni nella vita. È ciò che Gesù cercava nel giovane ricco, quando gli ha detto *Osserva i comandamenti* (Mc10,19). In altre parole: servi Dio e il tuo prossimo secondo tutte le esigenze di un cuore fedele e recto. E

quando il giovane disse che stava già seguendo quella via, Gesù lo invitò a un amore ancora più grande: *Lascia tutto e seguimi*, lascia tutto quello che ti riguarda e unisciti a me nell'immenso compito di salvare il mondo. Lungo il cammino dell'esistenza di ciascuna persona, il Signore ha per ognuno qualcosa da fare".

Cristo raccoglie la grande famiglia di Dio, chiamando tutti i membri personalmente, ed è Lui che la anima e la sostiene; i giovani percepiscono così il grande mistero della sua persona. Ne sono attirati, ma si chiede il Papa; "Come possiamo spiegare lo straordinario effetto della sua vita e l'efficacia delle sue parole? da dove venivano il suo potere la sua autorità? La Resurrezione di Gesù è la chiave per comprendere la storia del mondo. L'uomo, al pari di tutto il creato, è sottoposto alla legge della morte. Ma grazie alla Resurrezione di Cristo l'uomo non esiste più solamente per la morte, ma esiste per la vita che si deve rivelare a noi". Quella che riceviamo da Cristo è veramente un'altra vita, più forte di tutto, è nuova e non finisce. Come riceviamo questa vita in Dio? Attraverso lo Spirito Santo! Quando Gesù dice: **Ricevete lo Spirito Santo!** sta dicendo: Ricevete da me questa vita divina di figli adottivi che ho portato nel mondo e che ho introdotto nella storia umana: accettate questa eredità che fa di voi un solo corpo con Me, che vi fa partecipi del Regno di Dio.

Questo dono porta con sé anche dei compiti ai quali si deve corrispondere, come ha fatto Maria SS. la quale *custodiva tutte le cose nel suo cuore* e si recò subito a servire Elisabetta. Entrambi questi atteggiamenti sono parti essenziali della nostra risposta al Signore: **Pregghiera e Azione**. Questo è ciò che la Chiesa si aspetta dai suoi giovani". Ma il grande progetto di Cristo non è capito e non è accettato nel mondo moderno. Gesù conosce le reali necessità dei cuori e per questo invia i giovani: "uomini e donne di tutto il mondo anelano all'autentica liberazione. Voi non siete mandati a proclamare qualche verità astratta. Il Vangelo non è una teoria né una ideologia, ma è vita! Il vostro compito è di rendere testimonianza a questa vita: la vita dei figli e delle figlie adottivi di Dio. L'uomo moderno, che lo sappia o no, ha un urgente bisogno di questa vita e avrà bisogno di Cristo fino alla fine dei tempi". Allo stesso modo la cultura contemporanea non comprende che la dignità umana è sollevata alla figliolanza di Dio.

Questo è il messaggio che dovete proclamare al mondo moderno: soprattutto ai meno fortunati, a ciascuno dovete dire: guardate a Gesù Cristo per vedere ciò che realmente siete agli occhi di Dio! "Le armi date in dotazione agli apostoli non sono né spada, né denaro, né potere, né alcuna delle cose che i mezzi di comunicazione sociale rendono attraenti per la gente di oggi. Vi dà invece grazia e verità. E questo è tutto quello di cui avete bisogno. Questa grazia e verità a loro volta fanno nascere il coraggio. Seguire Cristo ha sempre richiesto coraggio. Gli apostoli, i martiri, intere generazioni di missionari, santi e confessori hanno avuto la forza di rimanere saldi di fronte all'incomprensione e all'opposizione. Ciò è vero anche qui in Asia; tra tutti i popoli di questo continente i cristiani hanno pagato il prezzo della loro fedeltà. E questa è la fonte sicura della fiducia della Chiesa!

Domenica 15 gennaio la **Messa conclusiva** della Giornata dei giovani è stata il culmine spirituale di tutte le celebrazioni: **cinque milioni** di persone stipate nel Luneta Park, strade bloccate, il Papa stesso impossibilitato a muoversi. Il ritardo dell'inizio della Messa (più di un'ora) era dovuto anche alla decisione del Papa di voler a tutti i costi andare in auto per salutare e benedire quelle migliaia di persone che lo attendevano dalla notte e che non avrebbero potuto avvicinarsi al luogo della celebrazione.

Alla fine, ha dovuto accettare l'elicottero del Presidente.

Il Papa ha consegnato un mandato carico di responsabilità ai giovani; ad imitazione di Gesù, siamo chiamati a rispondere alla volontà del Padre. Il Figlio venendo al mondo ha detto: *Ecco io vengo per fare o Dio la tua volontà* (Eb 10,7) cioè, nel suo immenso amore all'umanità peccatrice e bisognosa, ha dichiarato la sua disponibilità a venire nel mondo per ottenere, attraverso la sua Passione e Morte, la redenzione dell'umanità. La fedeltà di Gesù al compito ricevuto dal Padre è evidente già a dodici anni quando rispondeva: *Non sapevate che debbo occuparmi delle cose del Padre mio* (Lc 2,49)? Gesù a 12 anni lo aveva già capito: voi siete più grandi, dovrete capirlo meglio!" ha aggiunto il Papa durante il suo discorso, con una delle tantissime battute con cui, in questi giorni, ha interpellato direttamente i giovani trovando sempre risposta pronta.

Il mandato, la missione riguarda tutti, in ogni ambito, ma ha anche bisogno di una condizione di partenza: **la comunione**. Per questo motivo il Papa ha invitato i giovani a sanare la comunione nelle loro famiglie: "I genitori e gli anziani spesso sentono di aver perso il contatto con voi. Molti di loro si sentono abbandonati per colpa nostra. È vero o no? Dovrebbe non essere vero! Ma qualche volta è vero. Talvolta siete molto critici nei confronti del mondo degli adulti- e anch'io ero come voi- e talvolta loro sono molto critici verso di voi, anche questo è vero. Vi suggerisco di meditare sul IV° comandamento del decalogo di Dio. Vi chiedo di costruire ponti di dialogo e comunicazione con i vostri genitori. Niente splendidi isolamento! Comunicazione! Amore! Aiutate la società ad abbattere le barriere che sono sorte tra le generazioni! Niente barriere! Comunione tra le generazioni! In questa atmosfera Gesù può dire: *Io mando voi*. E ai genitori dice: Mando il vostro figlio, la vostra figlia. E dico a loro: *Seguitemi!* Tutto questo esige l'atmosfera giusta.

Il Papa predica solo Gesù - "Carissimi fratelli e sorelle, costruite le vostre vite sull'unico modello che non vi deluderà. Vi invito ad aprire il Vangelo e a scoprire che Gesù Cristo vuole essere vostro amico (Gv15,14). Vuole essere vostro compagno in ogni tappa sulla via della vita. Vuole essere la vostra via in mezzo alla vostra ansietà, dubbi e sogni. È Lui la verità, è Lui che vi dà la vita, come l'ha data al giovane di Nain e a Zaccheo, che era morto nello spirito per l'ambizione e l'avidità (Lc 19,1-10). Lui è la vostra resurrezione, la vostra vittoria sul peccato e la morte, la realizzazione del vostro desiderio di vivere per sempre (Gv 11,25). Per questo lui sarà la vostra gioia, la roccia su cui la vostra debolezza verrà trasformata in forza e ottimismo. È la nostra salvezza, la nostra speranza, la nostra felicità e la nostra pace. Cristo! Cristo! Cristo!"

E così il Papa ha spinto i giovani ad una più matura decisione di seguire Cristo e solo Cristo, ottenendo una risposta dagli applausi che spesso lo interrompevano, ai quali replicava: "Ammiro la grazia di Dio che è nei vostri applausi. Il Papa sta portando avanti un dialogo; parla e ascolta e voi pure parlate applaudendo. Oggi siamo molto in ritardo, ma questa giornata non dovrebbe più finire".

"Una giornata indimenticabile per l'intensità spirituale e l'eccezionale calore umano di cui il Papa è stato circondato. Certamente un premio ottenutogli da Maria in risposta alle tante dure sofferenze che in questi due ultimi anni il Papa ha portato per il bene della Chiesa intera -come ha sottolineato il Card. Pirionio-: "una nuova Pentecoste" perché abbiamo pregato con Maria, poi eravamo con Pietro e gli altri apostoli, cioè i Vescovi. Vorremmo condividere con Voi, caro S. Padre, il vostro gravoso compito: che sia questo anche il nostro proposito! I tempi sono duri e ostili al Vangelo,

come più volte il S. Padre ha spiegato e come ognuno può verificare. Ma il compito rimane: "siate un segno di speranza per la Chiesa! Che la vostra luce si diffonda da Manila in tutti gli angoli più remoti del mondo. Siate figli e figlie della luce!". Marco

Niente ferma il Papa - Nonostante il caldo, la gamba e il fuso orario, il Papa ha portato a termine il suo programma di 35 mila Km di volo: "Finché Dio lo permetterà, io dovrò continuare ad adempiere al ministero di Pietro".

"Come si sente dopo questo viaggio?" gli è stato chiesto al suo rientro a Roma. "Sarei disposto a farne un altro" ha risposto. E mercoledì 25 è già riapparso all'udienza senza bastone.

Il Papa si rivolge ai bambini e alle donne per i problemi del mondo.

Dopo la famiglia, bambini donne e giovani sono stati le attenzioni del Papa nell'ultimo scorcio dell'anno passato e all'inizio del nuovo. A chi il Papa non è attento? con quella infaticabile, insonne attenzione di Padre universale sostenuto da Colui che è il Custode che non si addormenta e non prende sonno, come ombra che ti copre... e non lascia vacillare il tuo piede, anche se zoppica (cfr sal. 120).

Ai bambini: "affido a voi un grande compito" - Ultima sorpresa è la sua Lettera ai bambini scritta con un linguaggio a loro ben comprensibile, in cui racconta quello che sentiva raccontare anche lui da bambino...

Ai coetanei di Gesù dodicenne ricorda come Egli fu conquistato da quella catechesi nel Tempio al punto da dimenticare i propri genitori e chiede ad essi se sono altrettanto assidui e attenti alla dottrina di Gesù in parrocchia e nella scuola. Inoltre *Gesù stava loro sottomesa... e cresceva in sapienza età e grazia davanti a Dio e agli uomini.* Quanto è importante il bambino agli occhi di Gesù! *Lasciate che i bambini vengano a me!* Non pone Gesù il bambino come modello per gli adulti? *Se non vi convertirete e non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli.*

Il Papa spiega loro il dono del battesimo e parla della grande festa della prima Comunione perché si ritorni sempre alla purezza e alla gioia sperimentata nell'incontro di Gesù, che è fonte di forza spirituale, a volte eroica. Così ricorda l'esempio dei ragazzi e ragazze, come Agnese, Agata, Tarcisio che, fortificati dall'Eucaristia, preferirono morire piuttosto che rinnegare Gesù. Lungo i secoli sino ai nostri tempi non mancano piccoli santi e beati nella Chiesa. Anche Maria non ha mancato di riservare ai piccoli la sua materna premura, affidando loro compiti grandi per la vita della Chiesa e dell'umanità. Pensiamo a Bernardetta, ai fanciulli di La Salette e di Fatima, a S. Teresina, a cui è stato svelato il mistero della piccolezza spirituale.

"Il Redentore dell'umanità sembra volere che i piccoli condividano con Lui la sollecitudine per gli altri, per i genitori, per i compagni, etc. **Che potenza enorme ha la preghiera dei bambini!** Essa diventa modello per gli stessi adulti...E' qui il punto più importante di questa mia lettera. Al termine dell'anno della Famiglia, desidero affidare a voi il problema della vostra e di tutte le famiglie del mondo".

"E non soltanto questo: ho ancora altre intenzioni da raccomandarvi. **Il Papa conta molto sulle vostre preghiere.** Dobbiamo pregare insieme e molto, perché l'umanità, formata da diversi miliardi di esseri umani, diventi sempre più la famiglia di Dio e possa vivere nella pace". E qui parla delle indicibili sofferenze nei punti più caldi della terra. Alla fine parla della chiamata che Gesù farà sentire a ciascuno di loro, secondo la propria vocazione. Dei bambini ha detto altrove (17.8.94): "Sono

il sorriso del cielo affidato alla terra. Sono i veri gioielli della famiglia e della società, la delizia della Chiesa, *i gigli del campo...* S. Pio X, anticipando l'età della prima comunione, diceva: **'Ci saranno dei santi tra i fanciulli'** e veramente ci sono stati. Ma noi oggi possiamo aggiungere: **'Ci saranno degli apostoli tra i fanciulli'**."

I bambini hanno risposto al Papa (vedi inserti su Avvenire). *Si sono aperti al loro "nonno": «Hai fatto bene a rivolgerti a noi. I grandi non ti capiscono. Noi ti daremo una mano...I genitori non mi ascoltano...non mi portano in Chiesa...». Questo dialogo è una tra le cose più serie dei nostri giorni e ha commosso e "convertito" molti adulti. E' proprio vero che queste cose le hai nascoste ai sapienti e agli intelligenti e le hai svelate ai piccoli. Piccoli i bambini, piccolo il Papa.*

Alle donne: siate strumenti di pace! - Il Papa è tanto sensibile alla missione della donna, così disattesa dalla società, che spesso la riduce solo a serva e a strumento. Egli si rivolge alla donna e ne fa il tema per la **giornata della pace 1995: La donna educatrice della pace.** Parla alla loro particolare sensibilità, al loro cuore, invitandole a diventare educatrici alla pace con tutto il loro essere e il loro operare, in famiglia e nella società.

Più che l'uomo esse hanno lo specifico genio di accettare l'altro-da-sé, il piccolo, il povero, il sofferente in nome di una disprezabilità, di una tenerezza e di una serenità tutte proprie. Termini antitetici alla affermazione di sé, indi all'aggressività e all'inquietudine, che spettano piuttosto alla superiorità maschile, come è venuta affermandosi nell'evoluzione culturale e che facilmente sfocia nell'idea della lotta, della guerra, ben diverse dal desiderio di pace e di amore, propri dell'universo femminile.

"La donna non potrà mai educare alla pace se prima non sarà in pace con se stessa. La pace interiore viene dal sapersi amati da Dio e dalla volontà di corrispondere al suo amore...La costruzione della pace non può prescindere dal riconoscimento della **dignità personale delle donne**, chiamate a svolgere un compito insostituibile proprio nell'educazione alla pace.

"**La famiglia** si presenta come prima e fondamentale scuola di socialità e quindi di pace. Se i rapporti con i genitori e gli altri famigliari sono contrassegnati da relazioni affettuose e positive, i bambini imparano dalla viva esperienza i valori che promuovono la pace: l'amore per la verità e la giustizia, il senso di una libertà responsabile, la stima e il rispetto dell'altro...Bando anche a ogni discriminazione tra figli e figlie, tra maschi e femmine... Va evitato ogni genere di emarginazione nelle bambine, altrimenti sarà intaccato il senso della loro dignità e l'iniziale discriminazione si ripercuoterà in tutta la loro esistenza".

Qui Giovanni Paolo non teme di riconoscere un qualche debito al movimento femminista, non privo di errori, ma sostanzialmente positivo... "Le donne hanno pieno diritto di inserirsi attivamente in tutti gli ambienti pubblici, anche se non si deve sminuirne il ruolo insostituibile all'interno della famiglia..." e invita "le donne ad aiutare le donne a scoprire la propria ricchezza interiore che consiste soprattutto nello stare sempre dalla parte della vita, rifiutando ogni violazione del diritto alla vita del singolo essere umano, in cui è contenuta in germe anche l'estrema violenza della guerra". *

* **Da Palermo:** "Ho iniziato a leggere Eco... e non potrei più farne a meno. La metastasi ossea procede, ma anch'io voglio procedere nel mio cammino seguendo la volontà del Signore, anche se questo mi costa, con due figli di 6 e 8 anni. La R.d.P. mi ha dato tanta forza e sono riuscita a trasmetterla anche alle altre giovani mamme ricoverate con me..." (Rita)

Il sangue dei martiri... sarà seme di nuovi cristiani

299 sono i sacerdoti, religiosi e laici consacrati morti per la fede in questi ultimi 20 anni nelle missioni. Nel 1993 sono stati 21, ultimi dei quali i 4 Padri Bianchi uccisi in Algeria a Tizi-Ouzou. Tra questi non sono contati i 241 consacrati che hanno dato la vita in Ruanda, di cui 3 Vescovi e 101 sacerdoti; inoltre 64 religiose e 45 fratelli laici, quasi tutti giuseppini e 20 ausiliarie. Pure 17 pastori protestanti sono caduti (*Avvenire*, 30 dic. '94).

Dei veggenti di Kibeho in Ruanda si conosce la sorte di Marie Claire, l'apostola dei dolori di Maria, uccisa; e anche di Emmanuel Segatasha, l'ardente contadinello istruito da Gesù, avrebbe subito la stessa sorte a Kigali. Gli altri sono rifugiati in Zaïre. Valentina è l'unica a ricevere ancora qualche apparizione in pubblico, mentre Anatholie e Josephine vedono la Madonna privatamente. Alphonsine è nascosta. Maria Assunta, l'handicapata che riviveva ogni settimana la passione di Gesù da 15 anni, è stata uccisa a Butare (Sr Marta Tillient del Ruanda). *Inviare offerte a: Procura Saveriana, v. S. Martino 8, Parma "per Ruanda-Burundi", ccp. 204438.*

Fervore attorno a P. Jozo in Italia

P. Jozo ha partecipato dall'1 all'8 dic. a incontri di preghiera affollatissimi, come in S. Francesco ad Assisi, nella Cattedrale di Latina, nella chiesa della Regina della Pace a Perugia e in S. Francesco a Siena; poi a Macerata, Gubbio, Gualdo T., Fano. A Cesena, per la grande affluenza, si è utilizzato il Palazzetto dello sport. Per il desiderio dello stesso P. Jozo, la preghiera di ben 22 monasteri e altre comunità ha accompagnato questa *Peregrinatio Mariae*.

Circa 15. mila fedeli hanno partecipato agli incontri, rimanendo in Chiesa per ore e ore (addirittura 6 ore nella Basilica del Miracolo Eucaristico di Siena, dove sono custodite 223 particole consacrate, incorrotte da ben 264 anni: senza dubbio il più grande dei 69 miracoli eucaristici avvenuti in Italia). Attraverso il carisma di P. Jozo la Madonna ha portato il lieto annuncio del Suo Figlio in tanti cuori, assieme alla liberazione dal peccato e da molte altre schiavitù, tra tanto entusiasmo e perfino lacrime di gioia e di ringraziamento.

L'Adorazione Eucaristica ha concluso sempre gli incontri in cui si svolgeva il programma di Medjugorje con il Rosario, la S. Messa e meditazione della Parola di Dio, preghiere di benedizione e di liberazione. A tutti i fedeli P. Jozo ha donato un'immagine della Madonna e una corona del Rosario, raccomandando i 5 impegni pratici dei messaggi di Maria: Rosario quotidiano, digiuno, Confessione mensile, S. Messa e Bibbia.

In quasi tutte le città P. Jozo è stato accolto dai **Vescovi locali**, che si sono molto interessati della realtà di Medj. e anche della situazione in Bosnia-Erzegovina.

Il Vescovo di Latina, Mons. Domenico Pecile, in particolare ha confidato di essere andato a Medj. in incognito e di aver poi rivelato la sua identità a P. Jozo. Successivamente l'aveva invitato nella sua diocesi; ed ora l'ha ottenuto "come il più bel regalo di Natale". Nella Celebrazione Eucaristica il Vescovo ha confidato alcune cose dette a Loreto dal **S. Padre ai Vescovi italiani** in conversazione: "Voi pensate che il muro di Berlino sia caduto perché... gli eventi, la storia... sì, sì, ma in realtà è caduto perché c'è stata tanta, tanta preghiera. Voi pensate che la pace tra i popoli in guerra venga per mezzo dei politici... è necessaria anche la loro opera, ma la pace verrà per tanta, tanta preghiera" (E la Madonna a Medj. che cosa ha sempre detto?).

Quando poi, nel saluto individuale, gli ho detto che mercoledì a Latina avremmo concluso la grande preghiera per l'Italia e che ci avrebbe

IL PUNTO DEL CAMMINO

Ciò che Maria ha preparato qui

"Cambierò il deserto in sorgente d'acqua"

Oltre alle visite ai luoghi sacri del Podbrdo e del Krizevac, questo potrebbe essere un itinerario più proficuo di quello che portava alla ricerca dei veggenti.

In questi anni la Regina della Pace non ha cessato di operare nel silenzio i segni della sua presenza attraverso anime formate alla sua scuola; e qui a Medj. è sbocciata una fioritura di anime e di opere, nelle quali i pellegrini possono trovare l'autentico messaggio a cui alimentarsi e confrontarsi. Oltre alle tante anime semplici che alimentano la fiamma della preghiera attorno al Santuario, abbiamo notato diversi cenacoli sgorgati dal Cuore di Maria, che ne vivono lo spirito. In ordine sparso:

1. A sinistra del vecchio cimitero, la giovane comunità delle **Beatitudini** raccoglie una decina di fratelli e sorelle di lingua francese, dediti alla preghiera e all'accoglienza dei pellegrini della stessa lingua: tra essi il giovane Padre René Luc, loro guida spirituale, e Suor Emmanuel, radicata qui da circa 6 anni. Fu lei nel periodo di guerra, quando Medj. era difficilmente accessibile, a diffondere in tutto il mondo le notizie col suo diario, che anche Eco ha utilizzato e che ora sono raccolte in un libro tradotto pure in italiano (*Medjugorje, la guerra di giorno in giorno*, Ed. MIR, 60037 Monte S. Vito AN).

2. Nei pressi sorge anche la casa di preghiera **Domus Pacis**, detta di P. Slavko, perché è lui che vi organizza ritiri e seminari. Era un alberghetto a tre piani, che all'interno dà l'idea della nave, costruito anni fa da un serbo, il quale pensò bene di venderlo ai frati subito prima della guerra, per evitare eventuali gesti ostili. Qui ora trovano spazio i gruppi che vogliono vivere giorni di preghiera nel silenzio, nella meditazione, e nel digiuno voluto dalla Madonna.

3. Dietro la Chiesa parrocchiale una casa bianca ben isolata ospita la comunità **Kraljica Mira** di P. Tomislav Vlasic', dove si respira un'aria di gaiezza familiare assieme al raccoglimento. E' composta di una dozzina di membri, quasi tutti giovani aspiranti italiani, tedeschi e croati, i quali con le comunità sorelle di Lama dei Peligni e di Penne in Italia, fanno più di una quarantina di membri.

4. Si dice che nella zona d'angolo tra il Podbrdo e il Krizevac crescerà un quartiere riservato allo spirito, con altre case di spiritualità oltre a quelle già esistenti.

Percorrendo la strada sconnessa e angusta, spesso ostruita da mezzi che rendono problematico il passaggio, troviamo, al limite di Bijakovici, la bianca costruzione detta "del Belga", sul cui campanile campeggiano i simboli della medaglia miracolosa. E' ancora chiusa. Ma non crediamo, come alcuni dicono, che appartenga alla New Age, movimento sincretista americano, che vuol mettere assieme Madonna, Maometto, Cristo, Buddha etc...: i valori religiosi oggi più in vista, ma impossibili da unire. Quale confusione! E la verità?

guidato P. Jozo che viene da Medj., ha fatto un sorriso luminoso e mi ha detto di dare pure la benedizione a nome suo. Il Papa ci assicura dunque che quello che facciamo stasera è gradito al Signore ed Egli è unito a noi".

P. Jozo ha parlato anche delle adozioni a distanza per aiutare i bambini orfani della guerra, che hanno come centro il suo Convento di Siroki Brijeg. Rivolgersi ad Angela e Matteo Rossi, cp 54, 54100 Massa, tel e fax 0585-43653. Matteo Rossi

5. Salendo ancora oltre, nell'area quasi vergine che costeggia la strada, ha trovato una sistemazione primitiva la Comunità mariana **Oasi della Pace**, che qui è presente con otto membri su un centinaio circa sparsi un po' ovunque: fratelli e sorelle di diverse lingue ma di un cuore solo, che aggiungono ai tre voti comuni anche quelli di intercessione e di accoglienza. Vivono in una baracca di legno e dormono in alcune roulotte: ma hanno costruito una casa di pietra viva per il Signore, tanto graziosa da invogliare a unirsi a loro nella preghiera e nell'adorazione continuata. Da una finestra lo sguardo può spaziare verso il Podbrdo, proprio sul primo luogo delle apparizioni.

6. Tralasciamo la **Comunità Cenacolo** di cui parleremo tra poco. Salendo ancora un poco balza subito all'occhio verso il Podbrdo una grandiosa e ridente costruzione, la **Casa S. Giuseppe**, nell'angolo remoto e solitario tra lo stesso monte e il Krizevac. Vi si è dedicata anima e corpo in tanti anni di sacrifici e di lavoro la Marisa di Bolzano, che ha già portato a Medj. 6000 pellegrini. Dopo molti chiari segni, ella ha superato nell'obbedienza, con fede e fermezza, prove d'ogni genere; ma ora può dire di aver preparato per i pellegrini una casa solida e funzionale, all'italiana per intenderci, capace di 100 posti, che servirà come scuola di preghiera e oasi per ritiri ed esercizi spirituali, anche per diversi gruppi contemporaneamente.

Tralasciamo le tante iniziative per l'accoglienza dei profughi e dei pellegrini poveri. Sappiamo che si sta pensando anche a una "Città dei ragazzi" orfani della guerra e anche a una Casa di accoglienza e incontri per sacerdoti di tutte le confessioni (cattolici, anglicani, protestanti, ortodossi) perché la Madonna è venuta a unire tutti i cristiani: i suoi piani prima o dopo si concretizzeranno.

Ma dove la Madonna sembra aver fissato una sua dimora preferenziale è tra i 50 giovani della Comunità Cenacolo di suor Elvira, che sono stati vittime della droga. d.A.

Una terapia miracolosa per il male del secolo

Parla un giovane della Comunità Cenacolo: "Il male si combatte con la preghiera, che ci guarisce dentro"

Appena superata l'Oasi della Pace, un cartello indica il **Campo della Vita della Comunità Cenacolo**: si scorgono tre costruzioni all'inizio e altre più piccole in lontananza, tra rocce e pianticelle verdi di un paesaggio vergine. Appena entrati, è tutto un formicolare di giovani che lavorano sodo: chi a rivestire - veramente ad arte! - le abitazioni con pietre vive, chi a costruire un muro come per rendere inaccessibile una "cittadella fortificata", chi a sventrare la montagna con picconi e martelli pneumatici per ricavarne materiale di costruzione e per scavare un immenso magazzino; chi dipinge, chi lavora di legno, chi è addetto ai lavori più comuni della cucina, del forno, della pulizia, della lavanderia, ecc. Tutto nell'ordine, nella gioia, volti sorridenti e liberi.

Uno di loro, Paolo, mi viene incontro e mi dice: "Siamo felici se domani ci potrà celebrare la Messa! -Ma non saranno tutti obbligati a venire- aggiungo io. Il giovane interlocutore mi guarda sorpreso: "Ma tutti verranno! Per noi la Messa quotidiana è una necessità. La Messa è guarigione... La preghiera e la verità sono le armi con cui combattiamo il male". «Inginocchiatevi anche se non capite, al resto ci penso io» ci ripete sr. Elvira.

"La nostra vita non consiste nel lavoro, nel costruire belle case per apparire più efficienti,

più belli, ma nel costruirci dentro nella verità, nell'umiltà, nel sacrificio e nel donarci agli altri. Sr. Elvira dice che non vale essere bravi e riuscire bene, se non cambiamo dentro".

Ma rimanete sempre qui? -chiedo io. Il giovane mi risponde: "Prima la cura era di tre anni. Ora si esce solo quando si è scelta la preghiera come vita: solo così si potrà essere veramente guariti in modo da resistere al male anche nel mondo. Ora sette coppie hanno scelto di vivere ancora nelle nostre case, che sono 25, tra cui una in Florida e una a Lourdes, per formarvi la famiglia su basi solide e valori cristiani. La comunità non solo ci deve guarire dalla droga, ma deve essere palestra di vita".

Ma qui siete solo maschi? "Sì, 40 italiani, 10 croati e una coppia". E come fate senza ragazze? Per ora dobbiamo crescere per poter dare alla ragazza i veri valori, non come prima che la si cercava solo per sfruttarla. Qui si impara il vero valore della donna; la preghiera ci insegna a guardare le donne con occhi puliti e non più sporcarle con cattivi desideri. La donna è importante, ma ora dobbiamo formarci come uomini per poter donare il vero amore. Incontrarla prima sarebbe un male. E' quello che la Madonna diceva al primo gruppo di preghiera, cioè di attendere 4 anni prima di una scelta".

Qui non abbiamo dei capi: impariamo dal fratello che si è redento prima. Sono gli anziani che hanno fatto esperienza a guidarci ora. Qui la comunità è portata avanti da noi stessi. Quelli che entrano vedono l'amore che c'è tra noi, lo spirito di sacrificio e capiscono. Anche sr. Elvira non sta in poltrona, ma è la prima che si sacrifica. Ci propone l'adorazione notturna? Ma è lei la prima che si alza alle due di notte, quando è qui.

Questa comunità terapeutica è unica in tutta Italia. Non ci sono sovvenzioni statali. Ma la Provvidenza fa arrivare tutto il necessario e ci adattiamo a quello che c'è: se non c'è il latte, si mangia il the. Tutte le cose che succedono in comunità non avvengono per caso, ma sono segnali della Provvidenza, che ci insegna ad apprezzare e a usare i doni di Dio.

Dice sr. Elvira: "I nostri giovani sono qui e resistono all'urto di una comunità che ha il coraggio di farli rientrare in se stessi, fino all'intimo del cuore, dove c'è il seme dell'immortalità. Stanno qui senza televisione, senza sigarette, senza la ragazza, senza la famiglia, senza soldi in tasca, senza la macchina, senza musica rock. Questa è la più grande meraviglia che il Signore sta compiendo nella vita dei nostri giovani".

Fanno quello che dice la Madonna e guariscono - "Chi ascolta la Madre è come chi accumula tesori"(Sir 3,4)

Alziamo il velo sulla vita di questi giovani incappati nella droga, ma che per grazia sono approdati in una comunità dove, prendendo sul serio l'amore di Dio, sono risuscitati. Non altro significa la stupenda e gigantesca icona dell'*Anastasis* dipinta dietro l'altare della loro chiesa. Gesù risorto, dagli occhi fiammeggianti, trascina fuori dalle tombe Adamo ed Eva, con accanto i profeti e i giusti dell'Antico Testamento; e sotto le catene spezzate dal suo amore. E' stata eseguita da alcuni di loro, con la preghiera e il digiuno di tutta la comunità, perché fosse opera non solo umana, secondo la tradizione degli antichi monaci iconografi.

Nella loro situazione disperata si sono fidati della Regina della Pace e hanno cercato di vivere semplicemente i suoi messaggi: e tutto è cambiato. Qui non ci sono né medici né psicologi... né la droga della televisione. Unica terapia quella insegnata da Maria, con Gesù al centro: **preghiera, Eucaristia, Parola di Dio, confessione e digiuno.** E' la potenza dei

messaggi in cui c'è tutto il programma cristiano.

Come vivono la loro giornata. Qui si dicono assieme le tre corone del Rosario. Subito dopo l'alzata sono in chiesa alle 6,30 e, in ginocchio per terra, recitano la prima corona, intercalata per ogni mistero da un canto accompagnato dalle chitarre e da una invocazione ardente: *O Immacolata dello Spirito Santo, per il potere che l'Eterno Padre ti ha dato sugli Angeli e sugli Arcangeli, mandaci schiere di Angeli con a capo S. Michele Arcangelo a liberarci dal maligno ed a guarirci. Amen.*

Alle 7 segue la Messa con la spiegazione della Parola di Dio e la Comunione. Se manca il sacerdote, fanno loro la liturgia della Parola con commento. Dopo la terza corona della sera con la lettura del Vangelo, c'è il momento dell'apertura, in cui si parla di ciò che è avvenuto nella giornata, accusando le mancanze che possono avere incrinato la pace e la carità. Alla base della loro vita comune c'è la sincerità e la limpidezza secondo il principio: "Non nascondere quello che si è, non voler apparire altro, dire quello che si ha dentro per essere aiutati".

Rientra nella norma la confessione, che dovrebbe essere settimanale per i giovani, secondo il desiderio della Madonna. E questo è un momento tanto desiderato, al punto che, quando è presente il sacerdote in comunità, pur essendo intenti al lavoro, se ne distolgono per affrettarsi alla confessione, secondo il turno da loro stessi fissato. Nella graziosa cappellina al centro delle prime costruzioni, ci sono anche turni di adorazione, ma molti di loro si sono impegnati ad alzarsi e a farla di notte: "A chi molto si perdona, molto ama" (cfr. Lc 7,47). Poi c'è il digiuno del venerdì a pane ed acqua, che può variare secondo i casi. Ma fuori dei pasti non si va a prendere niente in dispensa.

Si direbbe che Dio li ha nascosti all'ombra delle sue ali per farne una piccola oasi in cui operare di nascosto le sue meraviglie, per fare degli ultimi i primi, pur rimanendo i limiti e le debolezze umane.

Impegno a vivere la purezza interiore, frutto di grazia

Esperienza unica: guarire dalle malattie del secolo non con i mezzi del progresso scientifico, ma solo con la cura di Gesù Medico e Signore! Il mondo si vergognerebbe solo a sentir parlare di questa cura. Chi invece ha avuto la fortuna di provarla, se ne gloria e l'annunzia di per sé con la gioia e la pace che si legge sul suo volto.

Proporsi la purezza e lottare per mantenerla, non è frutto di grazia e di fede? Dove invece questo non si chiede più per i nostri giovani, non è segno del venir meno della fede? Anche se sappiamo che, come reazione al permissivismo, ci sono -come si è sentito dire p.es. in America, a Milano, ecc.- associazioni di migliaia di giovani che si impegnano alla continenza prematrimoniale; e quanti fuori delle associazioni!

Qualcuno dirà: effetto psicologico dovuto all'ascendente e alla personalità di sr. Elvira. Noi diciamo: semmai lei trasmette con il suo carisma la forza di una convinzione. Ma la guarigione è effetto della grazia del Signore Gesù di cui essi approfittano e che ha il potere sulla carne e sui demoni: la volontà di guarire e i mezzi della grazia producono l'effetto.

Ho concluso: con i giovani vale essere esigenti! niente mezze misure! Nella misura con cui misurate, sarà misurato anche a voi in cambio (Lc 6,38)

(Testimonianze dalle varie comunità nella rivista a colori "Risurrezione":

Comunità Cenacolo, Via S. Lorenzo 35, 12037 Saluzzo CN, tel.-fax 0175-46122).

d.A.

"Manda operai per tanta messe!"

I pellegrini crescono quando si vedono assistiti nella propria lingua

Abbiamo notato che a incrementare il numero dei pellegrini stranieri è servita molto la presenza continua di un sacerdote della stessa lingua e formato nello spirito di Medj. Così è avvenuto per i francesi che vanno sempre crescendo di numero, avendo una adeguata assistenza. Pure dagli Stati Uniti e dai paesi anglofoni sono sempre arrivate numerose comitive: c'era l'indomito P. Philip ad accoglierle e ad istruirle. Così pure gli italiani, dopo il boom degli inizi, hanno avuto il loro periodo fortunato quando erano assistiti in continuità da P. Luciano.

Ora purtroppo non c'è per essi una assistenza e una predicazione adeguate e spesso lamentano di non trovare confessori nella loro lingua, proprio mentre qui Maria provoca nei cuori un grande bisogno della confessione. Sentano i sacerdoti presenti il dovere di prestarsi seriamente per i loro connazionali.

Non basta il prodigarsi fino allo stremo di P. Slavko, che si fa sentire in tutte le lingue principali, a nutrire sufficientemente della Parola di Dio, anime che vengono da ogni dove per dissetarsi alla fonte e cercano guide per iniziare un cammino di conversione. Inoltre si sente urgente il bisogno di altri luoghi dove si possano svolgere più comodamente riti e riunioni di grandi gruppi linguistici. Spesso questi devono ascoltare lunghe liturgie in croato, anche quando i croati presenti sono un numero trascurabile: ma sono in casa loro!

Presentiamoci a Maria questo problema, sicuri che là dove c'è un autentico bisogno di figli che la cercano, Ella provvederà anche gli strumenti umani necessari per la mediazione della grazia.

* Parte P. Philip - Purtroppo P. Philip Pavic' ora è partito definitivamente per Chicago, lasciando un grande vuoto. Alla mia richiesta mi ha benedetto, dicendo: "Il Signore che ha detto: Quando sarò innalzato da terra attrarrò tutti a me, ci aiuti ad amare e ad accettare la croce che è potenza di Dio per la salvezza": molto eloquente! **

Milona: "A Medj. c'è una risposta per i giovani"

Quel che m'è successo a Medj. potrebbe dirsi la sostituzione d'un abito lacero. Anche in precedenza il Cristo e Maria erano presenti nella mia vita, ma in un modo direi ordinario, mentre adesso tutto in me ha come centro Gesù e sua Madre Maria. E' la volontà di Dio alla base del mio agire. La cerco questa volontà e, grazie alla Madre di Dio, so riconoscerla. A dire il vero, è meraviglioso come tutto questo mi lavora e mi rinnova in pienezza. Sono convinta che qui a Medj. la Madre di Dio offre una risposta all'umanità sugli interrogativi che noi giovani continuiamo a porci: dove sono l'amore, la pace, la riconciliazione? Noi giovani siamo alla ricerca continua di questi valori, ed è appunto qui a Medj. che li troviamo.

Troviamo e l'amore e la pace e la riconciliazione, il cammino verso il Cristo e il senso del nostro esistere. Di per sé questo non è nulla di nuovo, è solo il ritrovare quanto abbiamo continuamente cercato. Qui, in un fuoco che arde, riceviamo quanto fino adesso avevamo solo sospettato. (Milona d'Asburgo)

(Da Nasa Ognjista, nov. 94, trad. di don Carletti)

* Anche don Pierino Gelmini, che ha fondato centinaia di comunità di recupero in Italia e all'estero, sta programmando di fondarne una a Medj., per cui è già pronto il terreno, visto il clima spirituale che qui si respira, così adatto per la guarigione di questi giovani.

Notizie dalla terra benedetta

* La visita del Card. Puljic' - L'Arcivescovo di Sarajevo, fatto cardinale il 26 Novembre, dopo il soggiorno romano e la visita all'Università Francescana di Brac', è venuto a Medj. Si è intrattenuto per un'ora nella casa parrocchiale in calorosa conversazione con i frati francescani. Amici e pellegrini italiani hanno donato alla sua diocesi un'ambulanza piena di farmaci. Visto che il ponte aereo Spalato-Sarajevo era interrotto, il Card. con il Segretario Don Ivo Tomasevic' sono partiti per Sarajevo sull'autoambulanza ricevuta in dono.

* Vescovi a Medjugorje - In ottobre è venuto a Medj. anche l'arcivescovo della Nigeria mons. Gabriel Gonsum Ganaka, il quale ha detto: "Io credo a Medj. perché ne ho visto i frutti". Il 25 ottobre è arrivato da Roma l'Arcivescovo Menichellig di Chiatia.

* Durante la novena del Natale si è pregato il Rosario ogni giorno sulla collina delle apparizioni alle 14 e si sono svolti molti ritiri spirituali alla Domus Maria.

* La vigilia di Natale è stata celebrata alle 18 la S.Messa da P. Rupic' con 13 concelebranti alla presenza di 1500 persone: alla fine i bambini della parrocchia hanno fatto auguri canori a tutti i pellegrini e a tutti gli uomini di buona volontà. Alle 22 è iniziata la veglia di preghiera con l'adorazione al SS. Sacramento che si è conclusa con la celebrazione della Messa di mezzanotte. I caschi blu spagnoli hanno partecipato alla Messa del mattino con i parrocchiani.

* Il nuovo anno è iniziato con una grande Veglia di giovani venuti molto numerosi da ogni parte, specialmente dall'Italia. La veglia con aria festosa è durata due ore tra canti, meditazioni e preghiere e si è conclusa con il silenzio della mezzanotte, seguito dalla Messa solenne in onore della Madre di Dio, invocata come Stella e guida del nuovo anno.

* Spesso i portatori di aiuto lamentano che il lavoro li allontana dalla preghiera che si erano proposti come prima meta del loro viaggio a Medj. Per aiutarli ad avere il tempo necessario per la preghiera, li consigliamo di consegnare i carichi nel deposito presso l'ufficio parrocchiale, da dove verrà smistato e distribuito secondo le necessità.

(dal Press Bulletin del Centro informativo MIR, Medj.(H-B), tel-fax 00387-88-642709)

P. Jozo, ben conoscendo il rischio che l'ativismo vada a detrimento della preghiera e della ricerca primaria dell'unione con Dio, ha detto loro: "Siate dei pani, non dei fornai". Questo è il solo mezzo per essere efficaci nella carità: assomigliare a Gesù; allora tutto si moltiplicherà e anche gli uomini a cui porterete l'aiuto, saranno veramente saziati".

* Sapete che cosa desidera la Madonna per le nostre famiglie? Che il padre o la madre prendano la Bibbia o il Messalino per leggere le letture della Messa e commentarle assieme davanti ai piccoli, pregare e gioire insieme: la TV dovrà cedere la piazza... eh! sì. La Madonna spiega chiaramente che cosa bisogna fare per piacere a Dio. Medj. è una scuola: chi la seguirà, non se ne pentirà e la sua famiglia sarà protetta da ogni sventura ben più che non facciano tutte le assicurazioni anti-infornuti di questo mondo.

* [P. Petar Ljubic' (detto P. Pero), il confessore di Mirjana che dovrà rivelare i segreti, doveva lasciare Medj. in dicembre per la nuova destinazione di Lugano in Svizzera, dove si occuperà dei croati. Invece la partenza è stata rimandata ad Aprile.

Ivan è tornato dagli Usa con la sua sposa Lauren a Medj. il 7 Dicembre per abitare definitivamente con lei nella nuova casa: si vedono sempre in Chiesa alla Messa della sera

dopo l'apparizione. **Jakov e Annalisa** sono stati allietati dalla nascita di Arianna Maria, avvenuta il 6 gennaio ad Asola (Mantova): torneranno a Medj. per il battesimo fissato al 12 febbraio e vi rimarranno. Dio li benedica].

* Le suore di Madre Teresa fanno un quarto voto oltre ai tresoliti, **quello della gioia** e Maria ci invita frequentemente a gioire con Lei: ma anche a farci carico dei poveri, degli esclusi, degli emarginati, dei disperati a cui nessuno fa caso, perché, mediante noi, trovino aiuto e consolazione in Dio. In questa guerra l' **alcool, la droga e la pazzia** hanno mietuto vittime tra i giovani. A metà dicembre un soldato croato è venuto a uccidersi sul Podbordo. Quanti se ne sentono di questi casi!

Il Papa: "Fate di tutto per proteggere Medj.!"

Un' infermiera del Michigan, **Mary-Jo** di 37 anni, passa ogni estate le sue vacanze a Medj. Sente a un tratto l'ispirazione di andare dal Santo Padre. Ma come? Inaspettatamente un prete polacco P. Mike Dylag, che gode di familiarità col Papa, la invita a Roma. Ma giunti colà, ecco che il Papa si frattura la clavicola e l'udienza particolare è rinviata. Marj-Jo non dispera, è certa che lo potrà vedere. E difatti dopo qualche tempo riesce a unirsi a un gruppetto di polacchi, introdotti presso di lui.

Improvvisamente il Papa si ferma davanti a lei, le afferra la spalla con l'unica mano libera e le traccia il segno di croce sulla fronte, parlando in polacco. Lei non intende nulla, ma vedendolo così sofferente esclama in inglese: Mio Dio, mio Dio! Nella commozione del momento dimentica di parlargli di Medj., com'era suo intento. Quando il Papa è già lontano da lei 10 metri, ella si ricorda dei Rosari benedetti dalla Gospa che voleva consegnargli. Vuol raggiungerlo di nuovo, ma una guardia la ferma. Allora si protende gridando: "vengono da Medj.". Alla parola *Medjugorje* il Papa si volta con un sorriso radioso. Torna verso Mary-Jo e prende le corone con l'unica mano libera dicendo in inglese: **"Fate tutto quello che potete per proteggere Medj."**. «Ma io sono una persona qualunque!». **"Pregate perché Medj. sia protetta"**, insiste lui e si ritira stringendo a sé i Rosari della Gospa: era il 21 nov. '93, festa della Presentazione di Maria.

(Tratte dal Diario di Sr. Emmanuel con adattamenti)

Un Vescovo francese rende testimonianza

Mons. Jean Chabbert, **Arcivescovo di Perpignan**, ha accompagnato i suoi fedeli a Medj.; e a Siroki Brijeg ha risposto ad alcune domande, dicendo che è comprensibile che **"la Chiesa sia cauta nell'esprimere un giudizio definitivo sull'autenticità delle apparizioni, mentre esse non sono ancora cessate. Ma essa ha già dimostrato un atteggiamento positivo, accogliendo senza ostacoli i pellegrini..."**

Quanto a me posso dirvi che credo nelle apparizioni di Medj., anche se come Vescovo non posso affermarlo ufficialmente..."

Gli è stato chiesto se ha notato cambiamenti promettenti nel gran numero di fedeli giunti qui dalla sua Diocesi. Ha risposto: **"Ho notato che qui riscoprono l'importanza della preghiera nella vita di ogni giorno...; un gran numero di francesi qui riscopre la Madonna. Ne ho sentiti molti esclamare: E' Lei che è presente qui! Tali incontri dei figli con la loro Madre portano la gente a cambiare modo di vivere e agiscono in profondità nella loro conversione."**

Che cosa rappresenta Medj. nei confronti di Lourdes e di Fatima? Questa di Medj. è una risposta attuale alla gravissima situazione del mondo... Come Madre, Maria vuole legare nell'amore i suoi figli così divisi perché si riconoscano fratelli. Ci aiuterà così a ricucire la stracciata veste umana... La presenza di

Maria sulla terra ristabilirà l'Onnipresenza di Gesù. Vivere secondo i messaggi significa assicurare la pace al mondo. Con le sue apparizioni la Madonna prepara i fedeli al ritorno del Signore in questa valle di lacrime. Medj. insegna come sopraffare e vincere tutto quanto satana ha fatto su questa terra...

Quando il Papa riconoscerà Medj.? Non sono abbastanza vicino alla S. Sede per saperne qualcosa. **So con certezza che il Papa è davvero convinto dell'autenticità delle apparizioni. Ma non mi è noto che cosa deciderà in ordine al riconoscimento di esse.**

Bisogna dire che proprio i francesi sono stati tra i pellegrini più numerosi, che hanno superato la paura e sono venuti qui durante questa guerra... **In Francia abbiamo avuto la possibilità di leggere molto su Medj.** (qui accenna al libro di Laurentin e di Sr Emmanuel, e noi aggiungiamo l' *Eco*, diffuso in ben più di 40 mila copie in francese).

In Francia sono sorte nuove comunità cristiane che hanno raggiunto una grande diffusione grazie a Medj... Vi prego di non credere che tutti i francesi pensino come i loro politici (egli ha aggiunto, riguardo all'appoggio che i francesi e inglesi hanno dato ai serbi nella pulizia etnica). (Da *Nasa Ognjista*, nov. 94, trad. di don R. Carletti - Trieste)

Giovane calciatore: ho perduto la gamba al fronte, ma a Medj. ho acquistato la vita

Cari amici, in poche parole vi descrivo la mia vita; sarò testimone dell'amore di Dio verso di me. Mi chiamo **Djani Jercic**, ho 24 anni. Vivo in un piccolo villaggio chiamato Selca nell'isola di Brac' in Dalmazia. Circa 4 anni fa ero un giovane pieno di forze e di interessi. Come credente conservavo le abitudini tradizionali: andavo a Messa ma senza tanto interesse. La mia sola passione era giocare al pallone e divertirmi con le ragazze.

Nel 1991 iniziò la guerra nel nostro paese e fui chiamato alle armi. Mentre ero al fronte accadde una grave incidente: per errore furono uccisi 2 miei compagni d'armi e un altro gravemente ferito. Io stesso persi la gamba all'altezza del ginocchio. Lottai tra la vita e la morte e, una volta salvato, caddi in una terribile depressione, perché saltavano tutti i miei piani per il futuro. Diventare un giocatore professionista (ero un buon giocatore), viaggiare, ragazze e successo... ormai non avevano più senso.

Avrei voluto, come prima reazione, tornare al fronte e riprendere le armi per vendicarmi contro il nemico. Poi questa idea sparì e cominciai a pensare al suicidio. Mi chiedevo: perché? perché proprio a me? perché devo essere così? come posso vivere senza una gamba? Mi sembrava possibile risolvere tutto mettendo fine ai miei giorni. Questi pensieri mi ossessionavano in ospedale. Mi portava sollievo solo la visita dei familiari e degli amici. Poi poco a poco mi sono rassegnato ad accettare di vivere come un handicappato.

Un giorno mia madre mi portò un libro su Medj.; lo lessi, rimasi molto impressionato e decisi di andare a Medj. al più presto. Quando ebbi il mio arto artificiale, fui portato a Medj., dove incontrai le veggenti Marija e Vicka. Esse cercarono di consolarmi, dicendomi che pur essendo la mia sofferenza fuori misura, dovevo ricominciare a vivere; e mi parlarono della loro esperienza di veggenti. La mia risposta: "Potete dire quello che volete circa le apparizioni, ma io non ci credo".

Mi invitarono ad andare con loro in chiesa all'apparizione la sera stessa. La chiesa era affollata. Marija e Vicka mi aiutarono ad arrivare in cantoria. Cominciarono a sussurrare

preghiere, muovendo le labbra. Io stavo fisso al loro volto quando, posando lo sguardo su Marija, fui investito da una luce che poi mi abbagliò la vista. Non vedendo più nulla, allungai il braccio verso Marija per vedere se c'era ancora. Allora sentii una strana forza venire su dalle gambe e salire verso il cuore. Provai grande gioia e amore.

In quel momento qualcosa si sciolse in me e iniziai a piangere. Piansi per più di un'ora. Marija mi consolava dicendomi: "Non essere triste Djani, la Madonna ti ha benedetto". Da quel momento, che io chiamai la svolta della mia vita, nulla fu più come prima e cominciai una nuova vita. Cercai di imparare molte cose su Dio e di vivere in amicizia con Lui. Il cambiamento è stato così forte che, se qualcuno mi ridesse la gamba e la vita di prima, lo ringrazierei e gli direi che in questa maniera perderei qualcosa di molto più prezioso per me. La mia vita di prima non può essere paragonata a quella che vivo ora.

Di quando in quando vado a Medj. con altri pellegrini, conosco bene la strada, le loro attese e quello che possono ottenere. Ora posso solo ringraziare Dio per aver dato così grande valore alla mia vita e ringrazio Maria per ciò che ha fatto per me. Dio vi benedica e vi protegga.

Djani

Dentro Sarajevo...l'inferno

Ecco alcune note stralciate da una lunga relazione di Alberto Bonifacio su un viaggio umanitario tra i tanti...

"Un pellegrinaggio di solidarietà un po' particolare, perché la meta è per me nuova e straordinaria: Sarajevo. **Sabato 10 Dicembre** dopo la Messa lasciamo Siroki Brijeg. A Mostar Ovest e Est distribuiamo viveri a 95 famiglie e portiamo pacchi ai bambini abbandonati dell'Ospedale nuovo e agli anziani. Poco dopo attraverso le macerie di Mostar partiamo alla volta di Sarajevo. Abbiamo con noi 5 furgoni e un'auto. Soste e controlli ai tanti posti di blocco, strade interrotte. Ore 17, buio pesto, iniziamo i 32 km di strada sul Monte Igman.

Sbucati sul versante che guarda verso la città martire, dobbiamo spegnere i fari: davanti a noi, al di là della piccola vallata, ci sono i serbi che sparano su tutto ciò che vedono. Ci diranno poi che su questo tratto ogni giorno ci scappa almeno un morto, senza contare i feriti. Scendiamo a passo d'uomo, una bomba ci fischia vicino; finalmente arriviamo a Hrasnica, ultimo centro controllato dai bosniaci e parcheggiamo i furgoni in posizione un po' protetta dalle bombe. Con alcune auto della polizia raggiungiamo l'imboccatura del famoso tunnel che porta in città. Aria concitata tra i soldati che lasciano passare alcuni di noi, ma bloccano gli altri in una specie di stalla piena di fango.

Nell'attesa ci perquisiscono e ritirano tutto il materiale fotografico. Finalmente dopo tre ore si passa. Il tunnel è basso, a tratti solo m. 1,35, a volte si alza fino a m. 1,65: inevitabile sbatterci la testa, all'uscita alcuni sanguinano vistosamente. E' largo poco più di un metro, è sorretto da travi di legno che però ben presto diventano putrelle di acciaio e si snoda lungo circa 860 m. che si percorrono quasi tutti immersi nel fango e nell'acqua. Al centro c'è un piccolo binario perché, quando anche l'aeroporto è chiuso, come in questo periodo, di qui deve passare anche il necessario per i 350 mila superstiti della città. Questo è il cordone ombelicale che permette a Sarajevo di respirare ancora.

Terribile! Allucinante! Se qualcuno nell'attraversarlo non ce la fa più e si ferma, blocca tutti; e se c'è dietro chi è un po' nervoso, si comincia a imprecare e a volte anche -ci dicono- a sparare. Non mi meraviglio: il degrado umano visto in questo ambiente è preoccupante.



Con il neo-card. Puljic i portatori di aiuti dell'ARPA(MI) e di Ghedi(BS) con i pp. Ivan e Leonard e A. Bonifacio (i più in alto): Sarajevo 12.12.94.

Noi siamo andati abbastanza speditamente e dopo circa 20 minuti sbuchiamo di là. Finalmente! Sembrava che non finisse più!

Manca poco alla mezzanotte. Ci sono dei ragazzi che si offrono per accompagnarci in centro con le loro auto. La tariffa è superiore al normale: si mette in conto anche il rischio perché bisogna passare lungo il famigerato "viale dei cecchini". Una corsa di una dozzina di Km, una salita ed eccoci arrivati nella casa di due sorelle francescane che ci ospitano per la notte. Il giorno seguente non c'è l'acqua, qualche volta c'è un po' di luce, ricavata da una batteria, ma non si possono certo scaldare i locali. Intanto continuiamo a sentire colpi di bombe e spari. Così cominciamo a capire dove siamo. Già: bisogna proprio viverci per rendersi conto cos'è Sarajevo: una città assediata, in balia dei serbi che la circondano e ne fanno quello che vogliono. Una città ostaggio. Contava più di 600.000 abitanti e ora ne sono rimasti poco più della metà.

Raggiungiamo a piedi la Cattedrale gremita di fedeli, dove alle 10.30 è fissata la celebrazione dei suoi 750 anni di fondazione, ma che soprattutto vuole riunire tutti i fedeli intorno all'Arcivescovo, appena fatto Cardinale. Bella, solenne e partecipata è la lunga Celebrazione. Moltissimi i sacerdoti concelebranti, tra cui 4 Vescovi: l'ausiliare di Sarajevo, i Vescovi di Sebenico, di Dubrovnik e l'ausiliare di Spalato.

Incontriamo P. Vitomir Slugic', professore di teologia a Sarajevo. Molto commosso al vederli qui, nel suo stentato italiano ci rivolge parole penetranti: "Qui si vive il Credo, quando dice *discese agli inferi*. Anche voi ora lo provate. Noi aspettavamo che anche il Papa scendesse in questo inferno per aiutarci". Ci parla dei buoni rapporti ancora esistenti con mussulmani e serbo-ortodossi. Prima della guerra a Sarajevo i cattolici erano poco più del 10%, gli ortodossi oltre il 30% e quasi il 60% mussulmani. Ora sono rimasti solo 15mila cattolici e 60mila ortodossi, i cui sacerdoti sono fuggiti, tranne uno.

P. Vitomir si dichiara pronto a morire per la Chiesa e anche per la sua patria, la Bosnia, questo insieme di popoli e religioni diverse che hanno vissuto e possono ancora vivere insieme, integrandosi e aiutandosi. "Oggi non ho potuto mangiare -ci ha confidato- perché ho pensato a quanti in Sarajevo non hanno nulla". Ci ha salutato dicendo: "Grazie, tante grazie, io non vi chiedo niente, ma vi aspetto".

Lunedì 12 dicembre andiamo a visitare il magazzino principale della Caritas, dove con meraviglia vediamo un Tir francese. Chiediamo come hanno fatto ad entrare. Ci spiegano che francesi e inglesi, grazie ai buoni rapporti politici con i serbi, possono passare quando vogliono, però vengono taglieggiati del 33%. Questo lo sapevo, ma non sapevo che quel 33%, il meglio del carico, se lo scegliessero loro, le

milizie serbe; così questo Tir è arrivato con le cose più scadenti: quasi solo vestiario! Il responsabile del deposito dice che avrebbero bisogno di tutto, specie di latte e che gli 8 magazzini Caritas della città distribuiscono a tutti i cittadini bisognosi, senza distinzioni etniche o religiose. A pranzo siamo nel Seminario vuoto, dove viene ospitata una scuola con 600 studenti di tutte le 3 religioni. Don Francesco ci espone la situazione tragica: il freddo, presto dovranno chiudere; la fame: ultima distribuzione 1 kg

di farina, mezzo di pasta, 1 barattolo di pelati, un'ampollina di olio devono bastare per 15 giorni: ci passa l'appetito.

Grazie al permesso speciale, come delegazione italiana ai festeggiamenti, ci lasciano passare dal tunnel, ma una delle nostre è rimasta di là: quando passerà? Il giornalista RAI Adriano Sofri ha tentato invano per un mese prima di uscire. All'imbocco del tunnel portano una barella con un morto e altre con sopra dei feriti...

Martedì 13 dicembre ritorniamo in Italia. Durante il viaggio veniamo a conoscenza dell'esistenza di Agenzie che attraverso la TV pubblicizzano la fuga da Sarajevo: ma a quale prezzo? Partiamo alle 16, attesa a Hrasnica fino alle 3,30 della notte, a piedi sul monte Igman con bagagli a mano per circa 1 ora. Qui poi troviamo un pullman per Spalato. Spesa 80 marchi tedeschi. Esperienza pericolosissima!

Arriviamo sani e salvi in Italia, ringraziando il Signore e la Regina della Pace, invocando il loro aiuto e la pace su quella martoriata città".

Per gli aiuti segnaliamo, oltre alle Caritas e a tutti gli altri centri (vedi Eco 115, p.8):

Alberto Bonifacio, v. S. Alessandro 26, 22050 Pescate (CO), 0341-368487; fax 368587. Per offerte ccp. 17473224, ccb. 98244/P, Banca Pop. Lecco-CO, p.za Garibaldi 12 (pro Croazia-Bosnia).

Chiara Daolio, Gruppo MIR, v. Giov. Italia 3, 21059 Viggiù-VA, tel.-fax 0332-487613; 0337-403131; ccp. 17761214 (pro Croazia-Bosnia).

Centro Regina della Pace, v.le America 125, Roma, tel. 06-5918958u. /5911909a.

Ospedale Mostar: Luciana Randon Villa, v. Prebone 9, Barzanò-CO, 039-955183, ccb. 4506 Banca Briantea, Dolzago-CO (pro Bosnia-Erzegovina).

Eco di Maria Regina della Pace si trova in tutte le lingue principali a **Medj.** nel negozio di souvenir fuori dalla Chiesa a sinistra, a fianco della casa parrocchiale; e anche al Centro informazioni MIR subito passato il ponte a sin. verso la Chiesa

Per viaggi a Medj.- La strada della costa è libera e sempre sicura. Pullman giornaliero da Trieste, accanto alla stazione FFSS, ore 18; arrivo a Medj. ore 8. Riparte da Medj. alle 18 e arriva a TS alle 8 (€86.000 andata e ritorno).

Per via mare, viaggio economico e riposante: da Ancona lunedì e mercoledì (h 21), venerdì(h20); arrivi a Spalato ore 7. Subito il pullman porta a Medj. Ritorno da Spalato ad Ancona: domenica (h21,30), martedì e giovedì (h21). Rivolgersi Ancona 071-202033-55218

* **L'invito della Regina della pace** di Fra Petar Ljubicic: Tocco da Cas. PE, 085-880132

* **Terapia dell'amore, Giovani d'oggi, Relazioni di coppia**, quaderni attivi per la formazione dei giovani e delle coppie di don Pino Rossini, Vic. Nuovo 3, 24050 Mozzanica BG, tel.0363-82156; Consultorio familiare BG tel.035-315560

* **L'anticristo** di Vincenzo Spaziale, presentato da don Amorth, Ed. Reverdito, Via Merighetto 81 38100 Trento

* **Melania di La Salette e Garabandal**, il villaggio parla, Ed. Segno Via Piave 27, 33100 UD, tel.0432-609088, fax 0432- 508455

Farci pane come Gesù per saziare il mondo affamato di amore

"...Carissimi fratelli e sorelle, devo portarvi una gioia, perché quando la Madonna e il Signore ci invitano a gioire non scherzano. La felicità la possiamo trovare soltanto se troviamo l'autore della vita, l'autore della felicità. Se non troviamo Dio dentro di noi e se non Gli permettiamo di vivere in noi, la felicità non arriva. La felicità del cielo è presente in noi, la vita eterna è presente dentro di noi: possiamo viverla, sentirla, palparla nel quotidiano. Gesù ha posto la domanda agli apostoli: *che cosa dice la gente di Me? Che cosa dite di Me?* Io nel nome di Gesù pongo la domanda a voi: cosa voi dite di Gesù? Io so che tutti voi a una sola voce direste: è il Signore, è il Messia! Però questo non è sufficiente.

Ricordatevi nel Vangelo, anche S. Pietro ha risposto: *sei il Cristo* e poco dopo ha ricevuto un rimprovero da Gesù: *lungi da me satana!* Anche Pietro aveva il cuore diviso. Nel suo cuore vi era una porta libera per sentire satana. S. Pietro in quel momento non era pronto per seguire Gesù. Non basta dire io credo, ma come dice S. Giacomo *senza le opere la fede non vale nulla*. Bisogna allora camminare e operare. S. Pietro quando si è convertito ha abbracciato la croce del Signore, ha abbracciato Gesù consegnato alla morte e risorto e solo allora, in quel momento anche egli è risorto, è diventato gioioso, è diventato libero, pieno di forza per compiere miracoli. E' sparita la paura ed è diventato vivo.

Carissimi fratelli, noi spesso rimproveriamo Dio nei nostri cuori e diciamo: ho pregato ma non mi hai esaudito. No, noi non abbiamo pregato se non siamo stati esauditi, abbiamo pregato nel modo sbagliato, abbiamo cercato le nostre cose e non Dio. Se noi non cerchiamo Dio, il Signore, non possiamo essere vivi dentro di noi, non possiamo essere né gioiosi né realizzati; possiamo avere la ricchezza, non so in che misura, ma non saremo realizzati. Perché diciamo che non abbiamo sentito la risposta del Signore? Perché non lo abbiamo cercato, non lo abbiamo scoperto. Se nella nostra preghiera ci fosse l'intenzione di cercare il Signore, la sua manifestazione, la sua gloria verrebbe.

Chiudiamo la porta a satana accettando la croce - Le nostre preghiere sono talvolta un circolo chiuso perché cerchiamo noi stessi nel nostro egoismo e nel nostro egocentrismo. Ora, questa sera vi invito a quello che abbiamo detto tante volte: *non si può servire a due padroni*. Servire Dio con tutto l'essere vuol dire raggiungere la libertà dell'uccello, raggiungere la bellezza del fiore: il Signore si glorifica nel darci tutto, nello sviluppare tutto dentro di noi. Alle volte invociamo Dio con le labbra ma il cuore è aperto a satana, allora vi indico la strada per chiudergli le porte, non soltanto quelle dei nostri cuori ma anche quelle dell'inferno.

La Madonna in questo momento conduce la battaglia contro satana. Non avete capito il messaggio del 25.8.94? Quegli spari su Sarajevo contro chi erano? Per impedire il viaggio del Papa. Allora, contro chi erano? Contro la Madonna, contro Dio. La guerra che è tra gli uomini, non è una guerra tra di loro, ma tra gli spiriti. E' la guerra che conduce satana per mezzo degli uomini, perché gli hanno aperto la porta. Ma come si apre la porta a satana? Per mezzo dell'egoismo. Attraverso l'egoismo il mondo sviluppa oggi il materialismo, l'edonismo, il potere, il godere.

Il Signore ci chiama questa sera a cercare Lui, e Lui ci darà tutto quello che ci serve. Ditemi: qual'è il frutto della vita cristiana? quale frutto bisogna raccogliere da un cristiano? Il pane della vita eterna, quel Pane che noi abbiamo adorato. Se noi cristiani non diventiamo

mo quel pane, se non ci cibiamo di Lui l'altro, il mondo muore. Ricordatevi bene, il mondo muore senza il Pane della vita eterna.

Vi porto un esempio. Ho letto in un libro sulla prima guerra mondiale l'episodio della morte di un medico. Alla sua morte i tre figli decisero di dividersi l'eredità. Nella ricerca minuziosa degli averi del padre, trovarono in fondo ad un armadio un mezzo pane pietrificato. Si chiesero il significato, di chi fosse, a chi appartenesse. Allora la domestica raccontò la storia di quel pane. Il loro padre era ammalato e qualcuno del paese in quella carestia gli portò mezzo pane. Il padre guardandolo disse: "c'è in paese una ragazzina ammalata, portiamolo a lei perché si salvi". I genitori della ragazzina vistolo dissero: "portiamolo a quella vecchietta che vive nel sotterraneo, non c'è mai nessuno che vada a visitarla". La vecchietta visto il pane disse fra sé: "Portiamolo al medico, egli è un benefattore, il paese soffrirebbe senza quell'uomo". Fu così che il pane tornò al medico, il quale esclamò: "Adesso non ho più paura di niente, perché so che in questo paese regna l'amore. Conserviamo questo pane come ricordo del nostro amore". I figli allora decisero di spezzare quel pane promettendo al padre di amarsi e di vivere nell'amore.

Fratelli e sorelle, questa è l'immagine del Pane della vita eterna, questo pane che in Gesù Cristo si è fatto vivo. Nell'adorazione possiamo capire come Lui sia l'amore vivo: Egli dà la vita. Quando il Pane eucaristico diventa vivo in noi cristiani e noi diventiamo questo amore vivo, allora saremo sfamati. Quel pane, come ogni pane, porta la vita. Quando il cristiano porta la vita divina dentro di sé, nutre il mondo. Questa non è una predica vuota. Vi dico che pochi santi con l'amore che hanno vissuto dentro il loro cuore, hanno nutrito paesi interi. Noi siamo chiamati a diventare il pane, se non lo diventiamo non siamo cristiani maturi, non abbiamo portato il nostro frutto per salvare il mondo. Il mondo muore senza il Pane della vita eterna. Il pane come sapete si prepara nel forno, ma il pane della vita eterna si prepara nella prova, sulla croce, dove muore tutto il resto e cresce l'amore puro, si prepara l'amore puro.

13 famigliari massacrati: perdona e offre a Dio! - Voi avete visto tanti episodi in TV sulla guerra nella Bosnia-Erzegovina, ma non conoscete tanti martiri e santi che ci sono là. Quando ci sono stato ho visto in TV una anziana signora: davanti ai suoi occhi hanno massacrato 13 membri della sua famiglia, lo hanno fatto intenzionalmente. Hanno lasciato solo lei in vita per farla soffrire. In lei vi era una calma profonda e quando il giornalista le ha chiesto: "Come puoi essere così calma?". Lei ha risposto: "Io credo che quelle vittime servivano al Signore per la salvezza del mondo".

In quella signora il pane della vita eterna era preparato. Le malvagità del mondo non potevano inquietarla, non potevano distruggere la vita dentro di lei. Essa ha perdonato, ha amato gli avversari, ha donato la vita per il mondo. In unione con Gesù è divenuta il pane della vita eterna che nutre il mondo. Le guerre non possono finire se i cristiani non diventano pane di vita, perché quello che viene da satana porta la morte. Noi dobbiamo dare la vita al mondo. Voi coniugi cercate di capire: se non vi donate l'amore di Dio, non realizzate la vostra pace, non è possibile essere felici, perché le profondità della vostra vita stanno in Dio e nessuno può sfamarvi, tranne l'amore di Dio vissuto e reso vivo. Noi tutti non possiamo essere felici, non possiamo chiudere la porta a satana finché non diventiamo il pane eterno maturo, preparato e donato agli altri.

C'è una visione profetica di S. Giovanni Bosco che riguarda la fine di questo secolo in cui parla della Chiesa in difficoltà, come una nave nel mare in tempesta. E' il Papa che la

guida per poterla agganziare a due colonne: su di una c'è scritto *Maria*, sull'altra *Eucaristia*. Io vi dico che è venuto il tempo! La Madonna voleva prepararci a questo: essere agganziati a Lei e all'Eucaristia. Non al rito, ma alla partecipazione viva della S.Messa. Come ha potuto quella signora rimanere nella pace nonostante il massacro della sua intera famiglia? Perché essa

ha amato Dio più dei suoi famigliari, ha amato l'amore di Dio. Non basta ricevere la Comunione se la prendiamo come fosse una caramella, in modo superficiale.

Bisogna amare quell'amore. Dove? Nelle prove! Decidere più per quell'amore che per tutte le altre cose e persone. Se dentro di noi regna questo amore per Gesù Eucaristico, il regno di satana dentro di noi è finito. Lui non può entrare perché sarebbe bruciato come una farfalla nella fiamma. Se noi siamo con l'amore vivo Eucaristico non può fare niente. Se diventiamo il pane della vita eterna, l'amore eterno, possiamo chiudere le porte dell'inferno.

Se scopriremo l'amore di Dio nelle prove salteremo di gioia - Qui comincia la nostra felicità, le prove non possono neanche sfiorarci. Anche la morte di chi amiamo non può sfiorarci, nemmeno le tragedie. Noi cristiani possiamo essere o casi tragici o persone felicissime. Se non diamo tutto al Signore, così che l'amore di Dio penetri tutti i nostri dolori, le nostre perdite, le nostre frustrazioni noi rimarremo casi tragici. Se noi scopriamo l'amore di Dio durante tutte le prove che ci possono colpire e restiamo aperti all'amore vivo, noi siamo arrivati alla beatitudine. Saltate di gioia! Non è una teoria, è una realtà che sta dentro al cristiano come è realtà per il fiore fiorire e donare il profumo.

Possiamo avere questo se facciamo i passi che ha fatto S. Pietro dopo il rimprovero di Gesù: ha amato il Signore più della sua vita divenendo così glorioso. Anche le letture di oggi ci invitano ad entrare nella vita: *Il Signore Dio mio mi ha aperto l'orecchio e io non ho posto resistenza, non mi sono tirato indietro. (...) Chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. E ancora S. Paolo grida: Chi ci può separare dall'amore di Dio? Nessuno e niente! Oh, se noi capissimo questa offerta che il Signore fa a ciascuno di noi, a ciascun cristiano!*

Viviamo ancora in una logica doppia: se perdo tempo nella preghiera, non riesco a fare tutto, a raggiungere i miei obiettivi, il mio successo. Ma è che se tu non preghi, non raggiungerai la tua vita! Diceva il santo Curato d'Arso: "Se qualcuno vuole perdere le cose materiali, lavori la domenica; se qualcuno vuole avere molto, riposi e preghi". Quando noi poniamo le cose al rovescio, tutto è al rovescio. Cerchiamo il Signore, la nostra preghiera sia un cammino verso la vita eterna che è dentro di noi.

(Da un discorso di P. Tomislav a una comunità parrocchiale 11 sett. 1994) Red.

* Per ottenere il messaggio mensile in tedesco, italiano, croato, francese e spagnolo: rivolgetevi al Servizio Messaggi Medj. Germania, Fax 49-60-294448; per ottenere notizie: Centro MIR inform. di Medj.: fax 387-88-642709.

* Aspettando la pace, ultima videocassetta di Videomission, V. Piamarta 9, 25121 BS, tel. 030-3772780, fax 3772781: preghiera del Papa per la pace e dei pellegrini a Medj., la vita alla Comunità Cenacolo con testimonianze di ex-drogati, giornate di preghiera con i Padri, i veggenti e il cantautore Roberto Bignoli.

Respons.: Alberto Lanzani, Tip. DIPRO, Roncade TV



Medj.: veglia di Capodanno: gioia dei giovani che stipano la Chiesa e coro

Da Rottenburg (Germania): Una giovane che, ispirata a Medj., si sta laureando in teologia: "Ricevo regolarmente l'Eco e sono molto grata perché nasce da uno spirito di vigilanza e di preghiera e trasmette una visione soprannaturale, non solo un debole e affievolito cristianesimo, che mi sorregge nella terribile prova di ogni giorno".

Dal Giappone: "Prego perché siate ricolmi della pace profonda e del vero amore che Gesù porta in terra... La tragedia più grande per il nostro mondo è che la gente non sa che Dio ci ama... Mentre viviamo in un'era tecnologica, noi sperimentiamo nei nostri cuori l'unione con lo Spirito di Dio e l'amore che tutto perdona. Sono stato invitato a Manila per l'incontro speciale della Chiesa cattolica asiatica, quando sarà presente il nostro amato profeta e padre Giovanni Paolo al raduno giovanile..." (Sean M. Ryle)

Da Chicago: "L'Eco per noi è veramente pane per le nostre anime: molti dipendono dal giornalino, dove trovano le giuste parole per andare avanti nella vita di fede. (Onorina T.)"

IN FAMIGLIA

Per l'abbondanza del materiale che Maria ci fa giungere per il nutrimento dei suoi figli di esigenze così diverse, vi accorgete che Eco è molto denso e con caratteri relativamente piccoli: dobbiamo sempre lottare col problema dello spazio... e dei mezzi! Finora abbiamo avuto i segni che Eco piace a Maria così povero, piccolo e sostanzioso. Se Lei disporrà i mezzi, faremo diversamente, come alcuni chiedono.

Per ora, in confidenza, non ci sentiamo di ridurre gli articoli e nemmeno possiamo aggiungere altre pagine: sarebbe, per la nostra gestione familiare, fatta di volontari, un peso insostenibile, più per la spedizione che per le spese postali quasi raddoppiate: ciò comporterebbe la variazione di tutti i pesi e relative tariffe di una spedizione in cinque lingue molto complessa, che va da una copia fino alle 1300 dei pacchi più grossi per ogni indirizzo, secondo la svariata gamma delle richieste. Per gli anziani e i deboli di vista c'è sempre la copia ingrandita da chiedere al Centro Maria: Cas. Post. 11/33, 00141 Roma, tel. 06/66165353, aiutandolo nelle spese.

Ringraziamo Maria della continua provvidenza con cui ci assiste per mezzo vostro e per le attestazioni del bene spirituale che Eco produce e che ci confortano nella gravosa, ma gioiosa fatica a servizio della Regina della Pace. Un grazie speciale a Lei per averci dato la prontissima Annemarie di Como, ad affiancare Hermann e Sr. Maria Grazia nella traduzione del tedesco. Ma quante anime umili pregano e si sacrificano, alcune sulla croce della malattia, come l'amico P. Roberto di Verona!

Noi che per grazia "abbiamo risposto alla Sua chiamata", accogliamo interamente il dono e i messaggi di Maria per vivere sempre sotto la guida dello Spirito. E, in vista della conversione quaresimale, ci copra con la sua benedizione il Padre il Figlio e lo Spirito Santo.

Angel